



Dopo avere ospitato grandi concerti, il Lingotto accoglierà una rappresentazione teatrale

Collaborazione tra pubblico e privato per la prosa **Teatro in Sala Presse**

*Il Lingotto a fine novembre ospiterà uno spettacolo di Ronconi
La Fiat stanzerà un miliardo, 24 repliche per 35 mila spettatori*

Cinquanta-sessanta attori in scena, tram o autobus veri, 24 repliche con 30-35 mila spettatori. E la Sala Presse del Lingotto a fine novembre diventerà teatro per «offrire» alla città il dramma «Gli ultimi giorni dell'umanità», una composizione «torrenziale» che occupò Karl Kraus negli anni della prima guerra mondiale, rivisitata da Luca Ronconi. Giorgio Mondino, presidente dello Stabile (Tst) sino al 2 marzo scorso quando si è dimesso per presentarsi candidato alle elezioni comunali per il psi, e lo stesso Ronconi da tempo pensavano alla possibilità di trasferire un grande spettacolo di prosa nella ex fabbrica di via Nizza.

L'ipotesi di lavoro è divenuta concreta la scorsa settimana, quando Mondino ha ottenuto semaforo verde da corso Marconi. E in piazza San Carlo, sede del Teatro Stabile, le bozze sono diventate progetto. Il Consiglio di amministrazione del Tst, presieduto dal vicepresidente Pietro Ragionieri, dc, ha ascoltato la relazione dell'ex presidente Mondino (a cui aveva affidato il mandato di trovare l'intesa con la Fiat) ed ha stanziato un miliardo 350 milioni per uno spettacolo che complessivamente costerà circa 3 miliardi. «Sarà - precisa Mondino - il più importante esempio di collaborazione fra privati e un teatro pubblico ed è importante che ciò avvenga a Torino con la Fiat (dovrebbe stanziare un miliardo) nella veste di protagonista».

I lavori di adattamento del Lingotto dovrebbero incominciare al più presto, «tra un mese, a giugno». «Si tratterà - affermano i tecnici del Tst - di valorizzare l'atmosfera della Sala Presse, far vivere in questo spazio insolito, il contenuto del testo teatrale. Poi, concluse le opere di trasformazione, tra cui

le gradinate per il pubblico, s'inizieranno le prove, previste da settembre, per arrivare alla prima di fine novembre».

«Gli ultimi giorni dell'umanità» è in 5 atti. L'opera raccoglie una grande quantità di elementi drammatici e di occasioni polemiche che la rendono una sorta di scommessa «dal grande fascino». La sua messinscena, curata da un regista come Ronconi, può costituire uno degli episodi più rilevanti non solo del teatro italiano. «Ed è probabilmente questo il motivo - osserva Mondino - per cui l'idea è seguita con tanto interesse dalla Fiat, la prima azienda privata che "investe" proprie risorse nella prosa per questo eccezionale fatto di cultura».

Il lavoro di Karl Kraus, dicono al Tst, per essere rappresentata, richiede uno sforzo produttivo non comune. L'azione si snoda non solo nella Vienna degli anni di guerra, ma su quasi tutti i fronti di combattimento. Anche se Vienna è la città bersaglio delle frecciate satiriche dell'autore, assieme ai suoi intellettuali «ignobili e a militari illusi e cinici».

Gli scenari del dramma «scrutano» la città, i suoi caffè, le sue birrerie. Poi si allargano ai fronti delle battaglie. Ecco quindi, commentano Mondino e Luca Ronconi, «la necessità di popolare un vasto spazio con scenografie molto complesse: il ring di Vienna, e i carri armati del fronte, i cannoni, le ambulanze, i tram della città, e i moltissimi simboli di quella civiltà e di quel costume». Di qui la necessità di grandi spazi, di grandi mezzi, «che non sarebbe stato possibile reperire - conclude l'ex presidente del Tst - senza l'accordo con il privato».

L'annuncio dell'iniziativa è stato accolto subito con favore anche da altre forze politiche. Il vice presidente del Tst, Ragio-



Luca Ronconi

nieri, ne ha discusso con il dc Rolando Picchioni, già presidente del Teatro fra il 1972 e il '75. «Quello di novembre - dice Picchioni - per la prosa sarà un appuntamento di livello non solo europeo, ma mondiale. Ed è molto positivo che la Fiat si occupi, nei suoi interventi illuminati dedicati alla cultura, della città in cui opera maggiormente». Positivo pure il giudizio degli industriali, fra cui Giuseppe Goglio, capolista psdi in Regione, ma anche titolare di alcune aziende dell'indotto auto, di professionisti come il repubblicano Franco Ferrara e come il liberale Bepi Dondona.

E adesso al Tst, dopo il consiglio di amministrazione, attendono la fine del Salone dell'Auto. Poi tutti al lavoro: appuntamento a novembre.

Giuseppe Sangiorgio